

## XXIX CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

### UNA ANALISI DELLE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO SICILIANO ALLA LUCE DELLA RICOSTRUZIONE DELLE SERIE STORICHE DELL'ISTAT.

Carmelo CANDIANO

Centro Interdipartimentale per la Ricerca ed il Monitoraggio dell'Economia e del Territorio, Viale delle Scienze, Ed. 18, Facoltà di Economia, Università degli Studi di Palermo, 90128 Palermo.

### SOMMARIO

Le modifiche introdotte a partire dal 2004 con la nuova rilevazione continua delle forze di lavoro hanno reso i recenti dati del mercato del lavoro non direttamente confrontabili con quelli rilevati negli anni precedenti. Al fine di rendere confrontabili i dati rilevati con la precedente metodologia, l'ISTAT ha ritenuto perciò opportuno fornire la ricostruzione delle serie storiche dei principali aggregati ed indicatori del mercato del lavoro a partire dal IV trimestre 1992. Il presente lavoro si propone di svolgere un'analisi di lungo periodo sulle dinamiche dei principali aggregati ed indicatori del mercato del lavoro siciliano nel periodo di tempo compreso tra il 1993 ed il 2007, utilizzando le serie storiche ricostruite. Nella prima parte del lavoro l'analisi si basa sui dati ricostruiti. Successivamente lo studio esamina gli andamenti del mercato regionale relativamente agli anni per i quali sono direttamente disponibili i dati rilevati con la nuova metodologia. Le evidenze emerse nel corso dell'analisi costituiscono infine la base per svolgere alcune brevi riflessioni relativamente agli aspetti più significativi del mercato del lavoro siciliano relativamente all'intero periodo esaminato.

## **1 INTRODUZIONE**

Il mercato del lavoro costituisce uno dei campi di indagine e ricerca di principale interesse e rilevanza per le discipline economiche e sociali, in particolare quando l'oggetto dello studio delle sue dinamiche e dei suoi aggregati riguarda realtà territoriali nelle quali si riscontrano ritardi e divari di sviluppo nei confronti delle aree economiche più avanzate. In questo ambito di studio la principale fonte statistica sul mercato del lavoro italiano è costituita dall'indagine sulle forze di lavoro svolta dall'ISTAT, il cui utilizzo per analisi di tipo sia congiunturale sia strutturale è quanto mai ampio in conseguenza del fatto che da essa vengono derivate le stime ufficiali dei principali aggregati ed indicatori. Tuttavia nel corso del tempo la metodologia d'indagine è stata più volte rivisitata per tenere conto delle continue trasformazioni della realtà sociale ed economica del mercato del lavoro dell'intero territorio nazionale e per adeguamenti ai regolamenti comunitari miranti ad una omogeneizzazione delle rilevazioni negli Stati membri.

In particolare, l'indagine è stata sensibilmente modificata a partire dal quarto trimestre del 1992, con l'introduzione di numerose e consistenti variazioni nelle definizioni, nei modelli e nelle metodologie, e profondamente ristrutturata, a partire dal 2004, negli aspetti contenutistici, definatori, tecnici e organizzativi. La ristrutturazione, dettata in primo luogo dalla necessità di adeguare l'indagine al Regolamento n. 577/98 del Consiglio dell'Unione Europea, ha anche l'obiettivo di rispondere alle accresciute esigenze conoscitive nonché all'obiettivo di miglioramento della qualità della rilevazione.

La nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) è caratterizzata sia dalla definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, che da una revisione organizzativa nel processo di produzione dei dati. Da queste modifiche innovative derivano inevitabilmente sensibili soluzioni di continuità delle serie storiche di tutti gli aggregati e indici economici derivanti dalla precedente Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro (RTFL). Ciò significa che le modifiche introdotte nella nuova rilevazione continua ne rendono non confrontabili i dati prodotti con quelli della precedente rilevazione RTFL, costituendo pertanto un ostacolo sia per le analisi di lungo periodo delle dinamiche del mercato del lavoro, per le quali occorrono serie storiche coerenti temporalmente, che per le analisi di breve periodo, costituite dalle analisi tendenziali, da effettuare anch'esse su dati coerenti con la nuova metodologia di rilevazione, e dalle analisi congiunturali, per le quali si utilizzano le serie destagionalizzate.

In considerazione di queste interruzioni nella continuità delle serie storiche, L'ISTAT ha provveduto a ricostruire le serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro per raccordare i risultati ottenuti con la precedente metodologia con quelli della nuova rilevazione avviata nel 2004. Prendendo come riferimento una serie di dati prodotti con le nuove metodologie di indagine, l'ISTAT effettua la ricostruzione all'indietro della serie come stima della serie stessa riferita ad un periodo anteriore per il quale questi dati sono assenti. Il

raccordo, effettuato con una tecnica statistico-econometrica, ha riguardato il periodo IV trimestre 1992 – IV trimestre 2003. Peraltro il modello di ricostruzione potrà essere soggetto a revisione alla luce di una scomposizione diretta effettuata sui dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL), quando saranno disponibili un numero sufficiente di osservazioni provenienti dalla nuova indagine. L'inizio delle serie raccordate coincide con la già richiamata precedente revisione dell'indagine mentre l'introduzione delle modifiche nel quarto trimestre 1992 limita invece la possibilità di effettuare confronti temporali tra le serie storiche delle forze lavoro rilevate nel corso delle varie indagini a meno di non restringere il campo d'osservazione. In conseguenza di quanto sopra, l'analisi delle principali dinamiche del mercato del lavoro siciliano svolta nel presente lavoro viene iniziata a partire dai dati relativi al 1993, sulla base dei dati ricostruiti, e viene successivamente proseguita, completata e raccordata sinteticamente con l'esame delle dinamiche e dei fenomeni relativi al più recente periodo 2004-2007, per il quale sono direttamente disponibili i dati raccolti con la rilevazione continua.

## **2 LA REVISIONE DELLE SERIE STORICHE: GLI ANDAMENTI DEL MERCATO DEL LAVORO SICILIANO NEL PERIODO 1993-2003**

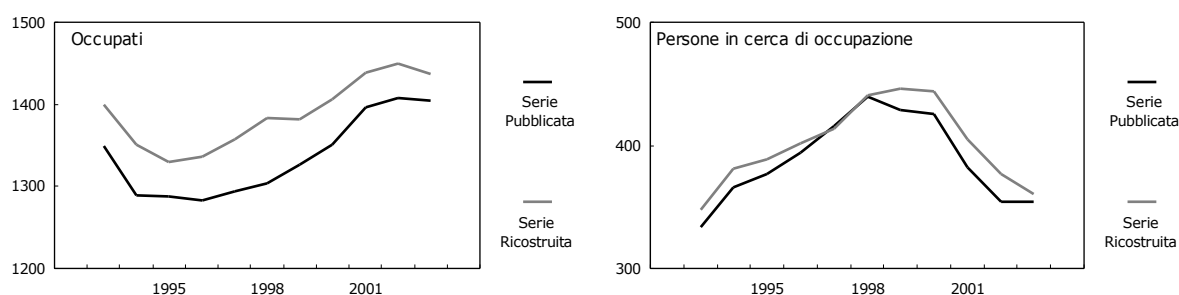
### *2.1 Le dinamiche generali*

Il primo periodo dal quale l'ISTAT ha reso disponibile i dati delle serie storiche ricostruite è il quarto trimestre del 1992, mentre la ricostruzione si conclude con i dati del 2003. Al fine di analizzare i dati principalmente su base annuale non terremo tuttavia conto di questo primo trimestre ed inizieremo l'analisi dal 1993, ritenendo che la non inclusione dei dati dell'ultimo trimestre del 1992 non infici nella sostanza i risultati ed i contenuti dell'analisi sul periodo in oggetto.

Sulla base dei dati della ricostruzione delle serie storiche ISTAT, le forze di lavoro in Sicilia ammontano, per il 2003, mediamente a 1.798 mila unità e risultano aumentate di 51 mila unità rispetto al dato medio del 1993 corrispondente ad un incremento di 2,9 punti percentuali.

Tra il 1993 ed il 2003 le forze di lavoro siciliane decrescono fino al 1995, anno nel quale raggiungono il minimo, per poi crescere dal 1996 al 2000, anno in cui raggiungono invece il massimo con 1.850 mila unità, e successivamente riprendono a diminuire in maniera crescente, fino a perdere 27 mila unità tra il 2002 ed il 2003. Diverse sono però le cause sottostanti le due dinamiche di decrescita iniziale e finale: se, infatti, la decrescita del primo biennio è da imputare all'incidenza del calo del numero di occupati, quella dell'ultimo periodo è invece determinata dalla sensibile diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione. Nell'ultimo quadriennio quest'ultimo decremento interessa anche l'Italia ed il Mezzogiorno, tuttavia in queste aree, diversamente dalla Sicilia, tale diminuzione è

compensata dalla crescita di occupati. Il Mezzogiorno segna comunque il passo nel 2003, anno nel quale sia gli occupati che le persone in cerca di occupazione diminuiscono, causando un calo delle forze di lavoro meridionali di circa 47 mila unità. Nelle regioni meridionali si registra pertanto una situazione anomala e assai problematica, caratterizzata da una contemporanea riduzione dell'occupazione (sia pur non molto pronunciata) e della disoccupazione (assai più accentuata), che evidenzia, dunque, una fuoriuscita di disoccupati non verso lo status di occupato ma verso una condizione di inattività sul mercato del lavoro (SVIMEZ, 2005). Il confronto con i dati del Mezzogiorno e dell'Italia evidenzia come queste due aree manifestino una dinamica delle forze di lavoro simile lungo tutto il periodo, se si esclude il picco di crescita nel 1998 ed il calo del 2003 del Meridione. La spezzata dell'andamento siciliano presenta invece una gobba più accentuata nella prima parte del periodo, determinata dalla sopra vista crescita avvenuta tra il 1996 ed il 2000, mentre in seguito si avvicina e praticamente si sovrappone alla spezzata meridionale. Ciò che emerge dai dati ricostruiti è che l'incremento delle forze lavoro non ha determinato un adeguato incremento occupazionale; il numero di occupati infatti è cresciuto tra il 1993 ed il 2003 ma il divario tra forze lavoro e occupati si è accresciuto comportando una espansione numerica dell'esercito dei senza lavoro rappresentato dall'aggregato "persone in cerca di occupazione".



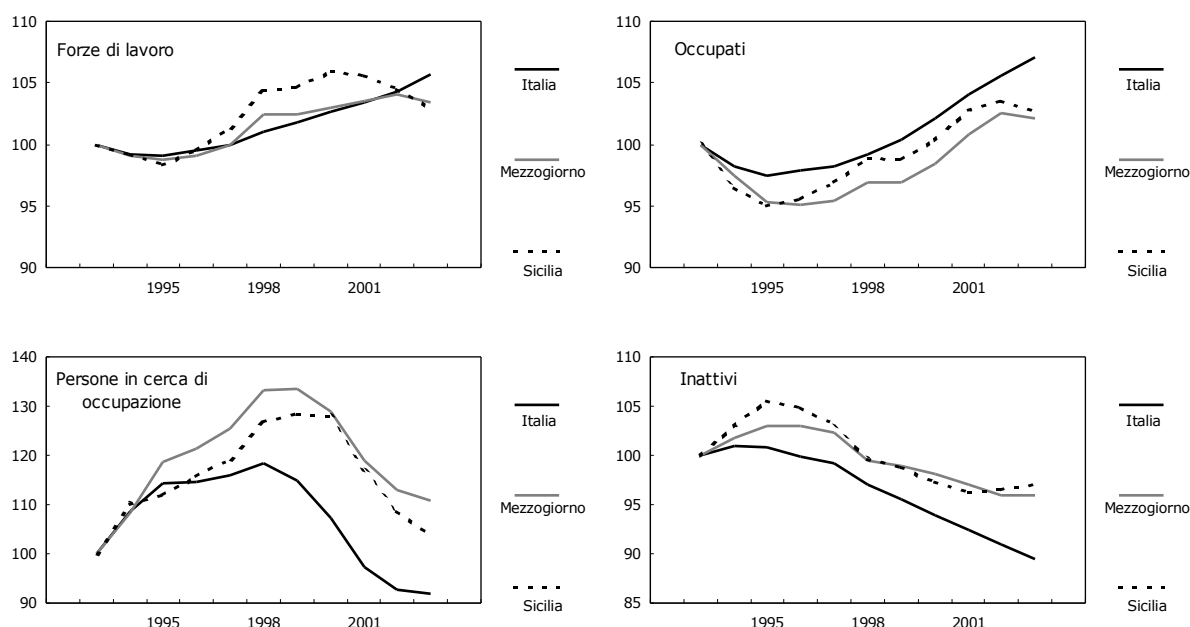
*Grafico 1* Occupati e Persone in cerca di Occupazione in Sicilia 1993-2003 (migliaia di unità). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Sulla base delle serie storiche ricostruite dall'Istat la tendenza evolutiva riscontrata in Sicilia nel periodo 1993-2003 mostra che, dopo una contrazione di occupati registratasi fino al 1995, (corrispondente ad una perdita di circa 70 mila posti di lavoro rispetto al 1993), l'occupazione totale è tornata a crescere gradualmente a partire dall'anno successivo fino al 2002, con una pausa nel 1999, mentre l'ultimo anno della serie evidenzia nuovamente una perdita di occupati. Complessivamente, tra il 1993 ed il 2003, il numero di occupati raggiunge le 1.437 mila unità, segnando un incremento di circa 37mila unità corrispondente a circa il 2,7 per cento in più rispetto al 1993 e ad un tasso annuo medio di circa lo 0,24 per cento.

Volendo richiamare brevemente i dati della serie precedente, si nota come la nuova serie storica ricostruita dall'Istat mostri per la Sicilia sempre un maggiore numero di occupati, in particolare nel 2003 nella nuova serie si rilevano 32 mila occupati in più (1.437 mila unità

contro circa 1.405 mila ). Anche la nuova serie delle persone in cerca di occupazione mostra valori quasi sempre superiori alla vecchia e nel 2003 si registra circa 7 mila persone in più (361 mila contro 354 mila).

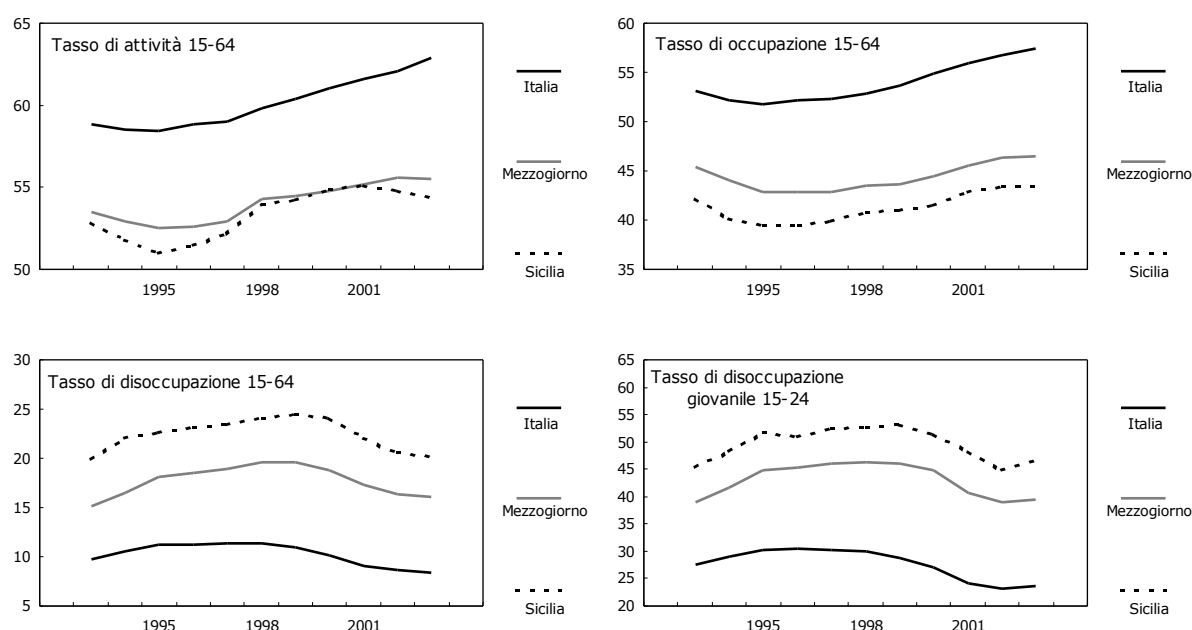
L'aumento della occupazione regionale è in linea con il dato del Meridione, mentre risulta sensibilmente distante da quello nazionale. Infatti, in termini percentuali, rispetto al Mezzogiorno, che tra il 1993 ed il 2003 registra un aumento del 2,1 per cento con 134 mila occupati in più, la Sicilia registra un aumento appena più consistente del 2,7 cento. In effetti, come può constatarsi dall'andamento del grafico, dopo una flessione più accentuata nei primi anni, il dato siciliano si colloca sempre al di sopra di quello meridionale. Tuttavia i risultati di ambedue le aree si collocano nettamente al di sotto del risultato occupazionale italiano, che nello stesso periodo registra un aumento di circa 7,1 punti percentuali, corrispondenti a 1.476 mila occupati in più.



*Grafico 2* Forze di lavoro, occupati, persone in cerca di occupazione e inattivi in Italia, Mezzogiorno e Sicilia 1993-2003 (numeri indice: 1993=100). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

L'aggregato delle persone in cerca di occupazione mostra un dato in crescita fino al 1999, probabilmente da imputare ad una maggiore durata della ricerca attiva (Regione Siciliana, Assessorato Regionale del Bilancio e delle Finanze, Direzione Bilancio e Tesoro - Ufficio di Statistica della Regione, 1999), anno dal quale la tendenza si inverte e si registrano sensibili diminuzioni del numero di disoccupati senza però raggiungere il livello di inizio periodo. Complessivamente nel 2003 il numero di persone in cerca di occupazione è di circa 361 mila unità, segnando un incremento di circa 14 mila unità corrispondente a circa il 3,9% in più rispetto al 1993. L'aumento regionale di disoccupati risulta comunque inferiore a quanto fatto

registrare dal Mezzogiorno, che nel 2003 ha circa 122 mila persone in cerca di occupazione in più rispetto al 1993, con un incremento di circa 10,9 punti percentuali che corrispondono in pratica ad un incremento medio annuo di quasi un punto percentuale. Diversamente a livello nazionale, il numero di persone in cerca di occupazione nel 2003 è inferiore rispetto all'inizio del periodo di circa 179 mila unità, corrispondente a circa l'8% in meno, malgrado il numero di disoccupati sia risultato in costante crescita fino al 1998, al pari delle altre due aree. L'andamento indicizzato delle tre componenti sintetizza le dinamiche esposte, e sembra suggerire come la tendenza del dato nazionale preceda e anticipi quelle del dato meridionale e insulare.



*Grafico 3* Indicatori del mercato del lavoro in Italia, Mezzogiorno e Sicilia 1993-2003. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Dal lato dell'ultima componente, cioè degli inattivi, il dato regionale ha mostrato una crescita nel primo biennio, mantenendosi comunque rispetto all'inizio su livelli superiori fino al 1997. Successivamente il numero di inattivi ha mostrato una moderata tendenza alla decrescita, chiudendo il periodo sulla soglia di circa 1492 mila unità con una diminuzione di circa 45 mila unità pari ad un decremento di circa 2,9 punti percentuali. Il confronto col dato nazionale e meridionale evidenzia un andamento molto simile a quest'ultimo, soprattutto nell'ultimo quinquennio, mentre la dinamica nazionale mostra una più accentuata dinamica di decrescita che produce un allargamento della forbice tra i livelli di inattivi: fatto 100 il livello di inattivi del 1993, esso nel 1994 risulta pari a 103 per la Sicilia contro i 100,9 dell'Italia, mentre nel 2003 l'indice regionale risulta pari a 97,1 contro gli 89,4 di quello nazionale determinando così un differenziale di 7,7 punti contro i 2,1 iniziali.

Con riferimento agli indicatori dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione regionale si

assesta nel 2003 al 20,1 per cento, risultando aumentato di circa 0,2 punti percentuali rispetto al valore registrato nel 1993. Anche se i valori assunti all'inizio ed alla fine del periodo sono pressoché uguali, il crescente eccesso di offerta di lavoro del primo periodo si traduce in una accentuata crescita del tasso fino al 1999, anno nel quale raggiunge il valore massimo del 24,4 per cento mentre successivamente si assiste ad una fase di decrescita. L'andamento regionale è abbastanza simile a quello meridionale, anche se nei confronti di questo risulta sempre superiore in media di circa 4,7 punti percentuali: anche il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno risulta in crescita fino al 1999, anno nel quale risulta pari al 19,6 per cento, per poi decrescere fino ai 16,1 punti percentuali del 2003. Il confronto col dato italiano evidenzia la distanza che lo separa da quello siciliano: il tasso di disoccupazione regionale risulta infatti sempre maggiore del doppio del tasso nazionale, il quale registra peraltro un andamento meno variabile durante il decennio, anticipando la tendenza a diminuire e risultando pari a 8,4 punti percentuali nel 2003.

Per quanto riguarda il tasso di attività, il dato siciliano risulta nel 2003 pari al 54,4 per cento, inferiore pertanto sia al dato meridionale (55,5%) che a quello nazionale (62,9%), ma comunque superiore rispetto al valore del 52,8% registrato nel 1993. Esso ha manifestato una dinamica più marcata rispetto all'andamento del tasso meridionale, con una maggiore pendenza sia nella decrescita del primo biennio che nella successiva tendenza al rialzo durata sino al 2001, risultando addirittura leggermente superiore nel 2000.

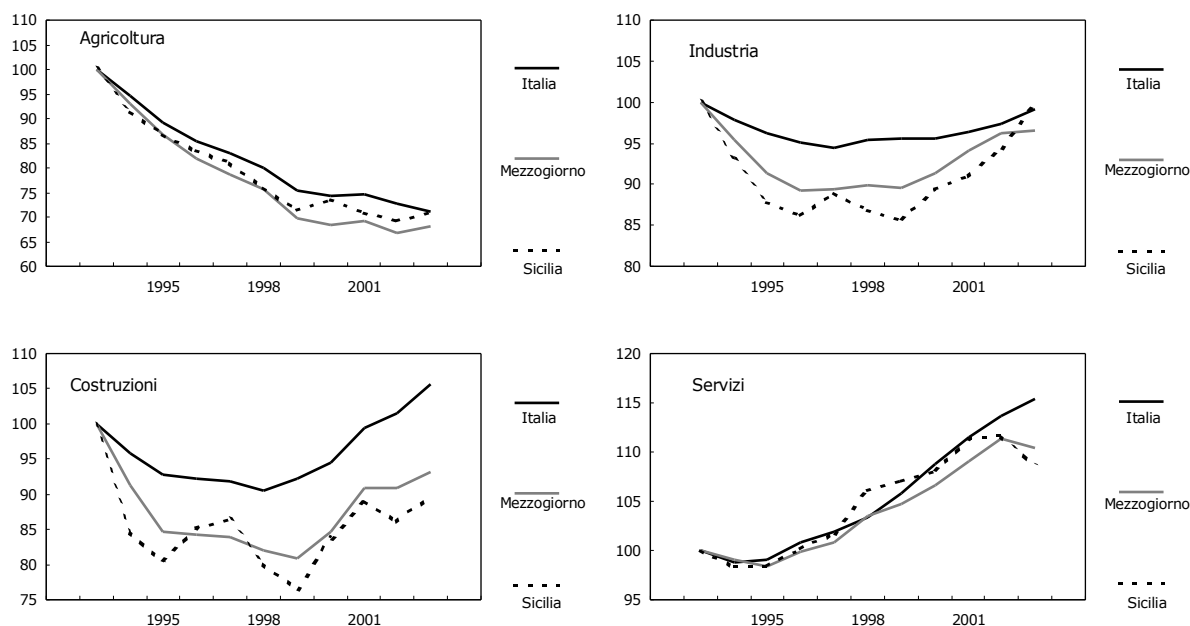
Dal lato degli indicatori della domanda di lavoro, il tasso di occupazione regionale nel 2003 è risultato pari al 43,4 per cento, contro il 46,5 per cento del Mezzogiorno ed il 57,5 per cento dell'Italia, con un aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al 1993 quando era pari al 42,2 per cento. Il suo andamento ha mostrato una costante crescita dal 1996, che tuttavia pare arrestarsi nell'ultimo biennio. Dal confronto con gli andamenti meridionale e nazionale emerge una dinamica molto simile a quella del Mezzogiorno, seppur traslata verso il basso, mentre l'andamento nazionale risulta simile fino al 1997, anno dal quale il relativo tasso di occupazione mostra un tasso di crescita più accentuato. Come conseguenza di queste dinamiche, il differenziale tra il tasso regionale e quello nazionale risulta aumentato alla fine del periodo: esso risulta pari a 14,1 punti percentuali nel 2003 mentre era 10,9 punti percentuali nel 1993. Ciò mostra come, in Sicilia più che nell'intera penisola, difficilmente per le forze di lavoro la disponibilità a lavorare si traduca in un effettivo impiego in attività lavorative (Regione Siciliana, Assessorato Regionale del Bilancio e delle Finanze, Direzione Bilancio e Tesoro - Ufficio di Statistica della Regione, 1999).

## *2.2 Le dinamiche settoriali*

A livello settoriale, l'unico comparto a mostrare un andamento positivo nel periodo in esame è quello dei servizi. Il settore dell'industria ha un andamento decrescente fino al 1999, interrotto

solamente nel 1997, mentre in seguito prosegue con una costante crescita chiudendo il periodo con dei livelli occupazionali praticamente immutati rispetto al 1993. All'interno di questo settore, il comparto delle costruzioni subisce invece una perdita di occupati e mostra un andamento nervoso durante il decennio. Ancora peggiore è il comportamento del settore agricolo, che subisce una forte perdita di occupati nel corso di tutti gli anni senza soluzione di continuità.

Il settore agricolo è quello che registra il peggiore andamento nel periodo in esame con una vera emorragia occupazionale. Il settore aveva 156 mila occupati nel 1993 per una percentuale sul totale occupati pari ad 11,1 punti percentuali: tale numero di occupati nel 2003 è pari a 111 mila unità con una percentuale sul totale degli occupati del 7,7 per cento. Tra il 1993 ed il 2003 il settore primario perde pertanto 45 mila occupati con una diminuzione percentuale del 29,1 per cento. Tali risultanze negative sono comuni anche al dato meridionale e nazionale, a conferma di una sofferenza che non rimane limitata all'ambito regionale.



*Grafico 4* Andamento dell'occupazione settoriale in Italia, Mezzogiorno e Sicilia 1993-2003 (numeri indice: 1993=100). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

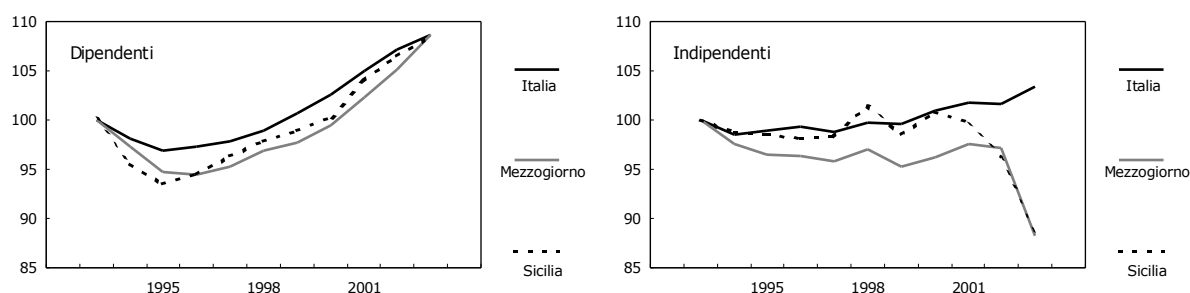
Si consideri, però, che nella seconda metà del periodo analizzato, l'agricoltura siciliana è stata interessata da un processo di aggiustamento fisiologico e di grandi trasformazioni produttive che, da un lato, ha portato all'eliminazione di aziende e ad una contrazione della superficie utilizzata ma, dall'altro, ha favorito un incremento della dimensione aziendale media, una crescita delle produzioni a più alto valore aggiunto ed una diffusione delle esportazioni (Regione Siciliana, Dipartimento regionale della programmazione, 2005).

Gli occupati dell'industria in Sicilia rappresentano nel 1993 il 19,9 per cento degli occupati ed ammontano a 278 mila unità. Di queste quasi la metà (49,5% circa) svolge la propria attività



nel settore delle costruzioni. Nel 2003 gli occupati del comparto industriale rimangono pressoché invariati a quota 277 mila unità, ma la loro percentuale sul totale degli occupati scende al 19,3 per cento. Tale percentuale si mantiene per tutto il periodo costantemente inferiore sia a quella registrata a livello nazionale che meridionale. La loro distribuzione nei sotto-settori del comparto registra una contrazione degli occupati nel settore delle costruzioni, la cui percentuale di occupati sul totale industria scende dal 49,5 al 45,6 per cento, mentre i relativi occupati diminuiscono dalle 138 mila unità del 1993 alle 124 mila unità del 1998, dopo avere toccato un minimo di 105 mila occupati nel 1999. L'andamento degli occupati nelle costruzioni si rivela peraltro discontinuo lungo tutto il periodo e più soggetto a mutamenti di tendenza rispetto agli andamenti meridionale e nazionale.

Il settore terziario è l'unico nel quale il numero di occupati aumenta tra il 1993 ed il 2003: nel 1993 gli occupati ammontavano a 965 mila e rappresentavano il 69 per cento degli occupati. Questa percentuale arriva al 73% nel 2003, quando gli occupati del terziario crescono fino a 1049 mila unità. La percentuale regionale di occupati nel terziario è sensibilmente più elevata di quella nazionale e meridionale nel periodo considerato ha un più ripido tasso di crescita rispetto alle altre due. L'andamento degli occupati si è mostrato in crescita dal 1996 ed ha toccato l'apice nel 2002, mentre nel 2003 la serie positiva viene interrotta ed il dato regionale si posiziona al di sotto della crescita percentuale registrata sia a livello nazionale che meridionale. La forte incidenza che il settore terziario continua ad avere nell'occupazione regionale non è tuttavia un dato negativo in sé, quanto in rapporto al fatto che la natura dei servizi offerti a livello regionale, caratterizzata da un'incidenza superiore alla media della P.A. e del commercio al dettaglio, non sembra evolversi alla stessa velocità con la quale si verificano i cambiamenti nel resto del Paese, nel quale avviene un processo di terziarizzazione dell'economia basata sull'industrializzazione della produzione di servizi ad elevato valore aggiunto (Regione Siciliana, Dipartimento regionale della programmazione, 2005).



*Grafico 5* Occupati per posizione di lavoro in Italia, Mezzogiorno e Sicilia 1993-2003 (numeri indice: 1993=100). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Rispetto alla posizione nella professione, nel 2003 in Sicilia i lavoratori dipendenti risultano essere 1.076 mila, con un aumento di 85 mila occupati rispetto al 1993, pari ad una percentuale dello 8,6 per cento in più, mentre i lavoratori indipendenti, che erano pari a 409

mila unità nel 1993, diminuiscono a 362 mila unità, con un decremento di 11,5 punti percentuali. In conseguenza di queste variazioni è aumentata la percentuale di dipendenti sul totale di occupati, che dalla quota del 70,8 per cento del 1993 arriva al 74,8 per cento nel 2003. In realtà, le dinamiche dei due aggregati nel corso del tempo, mostrano che fino al 1999 sono stati i lavoratori indipendenti ad avere una performance migliori in termini di quote di occupati, e la loro perdita di occupati si concretizza soprattutto nell'ultimo biennio del periodo, visto che nel 2001 i livelli erano pari a quelli del 1993. I dipendenti accusano invece una flessione nel primo biennio del periodo, mentre successivamente inizia un trend crescente, anche se occorrerà arrivare al 2000 per osservare gli stessi livelli occupazionali del 1993. Il confronto con gli andamenti meridionale e nazionale, evidenzia una dinamica abbastanza simile per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, mentre per quanto riguarda l'andamento occupazionale dei lavoratori indipendenti, quelli della Sicilia e del Mezzogiorno si differenziano da quello nazionale soprattutto a causa della accennata forte flessione dell'ultimo biennio del periodo.

### **3 LA RILEVAZIONE CONTINUA SULLE FORZE DI LAVORO: LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NEL PERIODO 1994-2007**

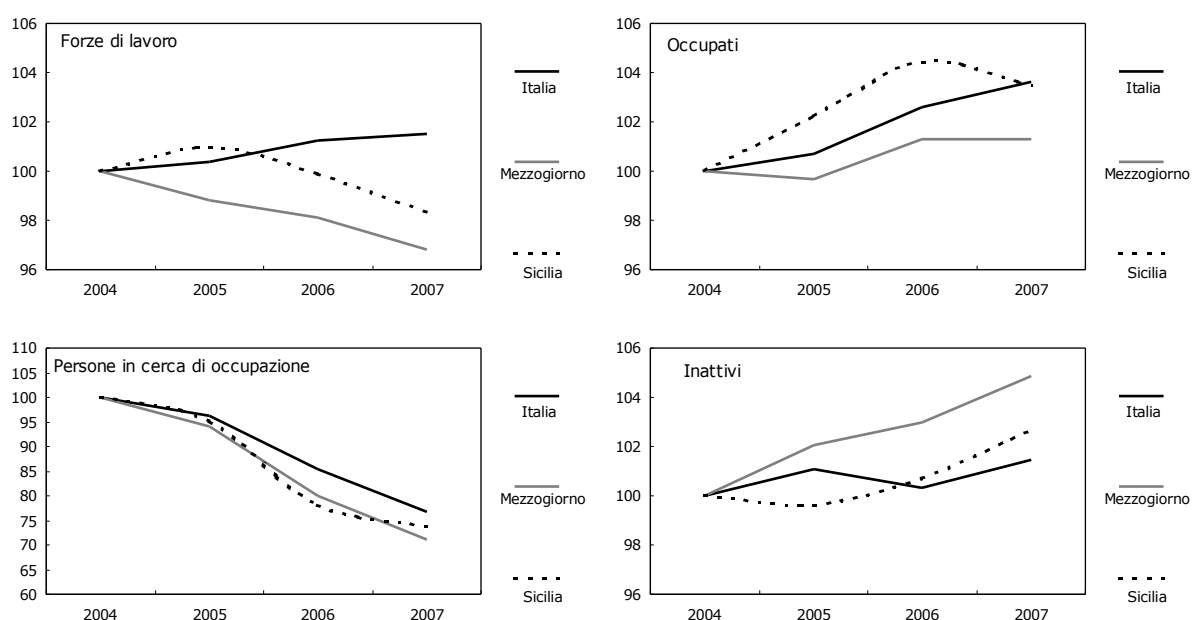
#### *3.1 L'andamento generale*

Dopo avere delineato i momenti caratteristici dell'evoluzione del mercato del lavoro regionale durante gli anni delle serie storiche ricostruite, evidenziandone le dinamiche più evidenti e le tendenze di fondo, può iniziarsi l'analisi del periodo più recente, per il quale sono direttamente disponibili i dati rilevati con la nuova metodologia di indagine, i quali, presentando un maggiore dettaglio di informazioni rispetto a quelli della serie ricostruita, consentono anche di studiare ulteriori e particolari aspetti del mercato del lavoro. Le sostanziali innovazioni introdotte dalla nuova rilevazione suggeriscono comunque di usare una certa cautela nell'effettuare confronti con la vecchia serie, la quale, malgrado la ricostruzione, è influenzata dalla tecnica e dal procedimento di quest'ultima.

Il periodo 2004-2007 abbraccia un arco temporale che può ritenersi sufficientemente ampio da potere mettere in evidenza eventuali tendenze nelle dinamiche del mercato del lavoro. In effetti, da un'analisi degli andamenti e dei valori assunti dai principali aggregati e dai principali indicatori del mercato del lavoro possono emergere evidenze sulle dinamiche delle componenti caratterizzanti il mercato stesso. Al di là dei limiti sopra accennati nell'effettuare un raccordo con la serie ricostruita, appare opportuno però mettere in evidenza la prudenza di procedere ad una valutazione aggregata delle dinamiche degli aggregati e degli indicatori, al fine di evitare giudizi che, basati su isolate singole dinamiche di alcuni di essi, possano risultare fuorvianti. Possono infatti aversi letture e spiegazioni differenti di variazioni

analoghe nei medesimi aggregati od indicatori di diverse aree territoriali causate, ad esempio, dalle diverse situazioni economiche strutturali dei diversi ambiti territoriali.

Tenuto conto delle considerazioni esposte, in Sicilia, nel corso del 2007, le 4.206 migliaia di persone in età di lavoro rilevate rappresentano l'8,4% della corrispondente popolazione nazionale e risultano per circa il 52,2% circa composte da donne. All'interno di questo aggregato, nella media delle rilevazioni, si registra innanzitutto che dal 2004 al 2007 le forze di lavoro siciliane sono diminuite di circa 29 mila unità, pari ad una percentuale negativa di circa 1,6 punti. Alla diminuzione delle forze lavoro si è accompagnato un incremento del numero di occupati, cresciuto da 1439 a 1488 migliaia: come conseguenza il divario tra forze lavoro e occupati si è ridotto, comportando una contrazione numerica delle persone in cerca di occupazione.



*Grafico 6* Forze di lavoro, Occupati, Persone in cerca di occupazione e Inattivi in Italia, Mezzogiorno e Sicilia 2004-2007 (numeri indice: 2004=100). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

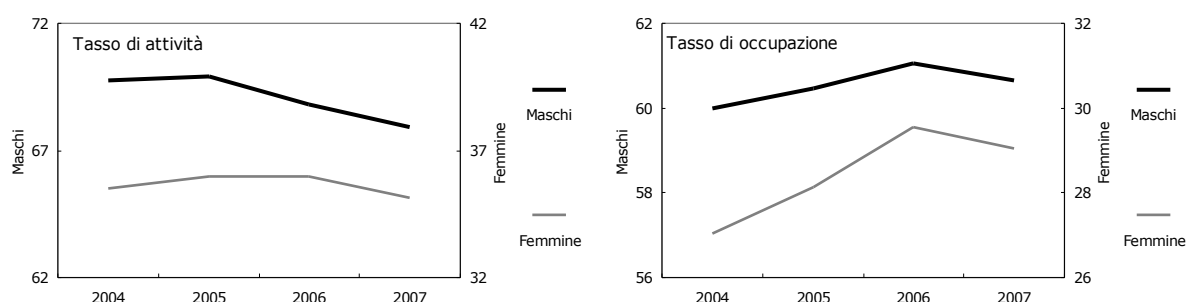
Anche nel Mezzogiorno, in complesso, le forze di lavoro diminuiscono tra il 2004 ed il 2007, ed in misura più accentuata che in Sicilia: la popolazione attiva infatti perde 243 mila unità passando da 7567 mila a 7324 mila (-3,2%). Questa diminuzione può imputarsi, oltre che alla fuoriuscita dei disoccupati dal mercato del lavoro, anche alla mancanza di occasioni di impiego che determina una crescita delle migrazioni verso il Centro-Nord ed alla frantumazione delle istituzioni del mercato del lavoro (SVIMEZ, 2007). Diversamente, in Italia si assiste ad un incremento delle forze di lavoro, caratterizzato da un andamento regolare e costante ed ovviamente determinato dai risultati delle ripartizioni del Centro-Nord, che passano da 24.365 mila a 24.728 mila (+1,5%).

La diminuzione regionale delle forze di lavoro è caratterizzata dalla componente maschile, che diminuiscono di circa 25 mila unità (-2,2%), mentre le forze di lavoro femminili diminuiscono in misura minore di circa 4 mila unità (-0,7%). Diversamente nel Mezzogiorno si registra una percentuale di diminuzione delle forze di lavoro femminili molto più alta (-5%) di quella siciliana, cui corrisponde una contrazione di circa 136 mila unità.

I tassi di attività mostrano una tendenza alla diminuzione sia a livello meridionale che siciliano, mentre i valori nazionali appaiono sostanzialmente stabili. Come abbiamo detto, nel corso del 2007, le forze di lavoro siciliane sono ammontate a 1.710 mila unità diminuendo, rispetto al 2004, dell'1,6% circa e tale decremento ha determinato una diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività della popolazione tra 15 e 64 anni è infatti diminuito tra il 2004 ed il 2007 di un punto percentuale, assestandosi al 51,3%, mentre ancor più consistente è stata la diminuzione a livello meridionale pari a circa 2 punti percentuali. La diminuzione maggiore riguarda il tasso maschile, che scende dal 69,8% al 67,9% (-1,8%), mentre per le donne il decremento risulta più contenuto (-0,4%).

Dal 2004 al 2007 l'occupazione in Sicilia è aumentata di circa 50 mila unità, con un incremento del 3,4 per cento. L'aumento del numero degli occupati ha interessato sia gli uomini, che aumentano di 15 mila unità (+1,5%), sia soprattutto le donne, che aumentano di circa 35 mila unità con un incremento di quasi 7,6 punti percentuali. In totale, nel 2007 il numero di occupati risulta essere di 1488 mila unità, tuttavia il dato, seppur maggiore di quello del 2004, risulta in flessione rispetto a quello del 2006.

L'aumento percentuale del numero di occupati siciliani nel quadriennio in esame è simile al dato registrato a livello nazionale, pari al 3,6 per cento, e sensibilmente superiore a quello del Mezzogiorno (pari ad 1,3 punti percentuali), di cui costituisce peraltro il 58,6 per cento, in conseguenza soprattutto dell'incremento degli occupati di sesso femminile.

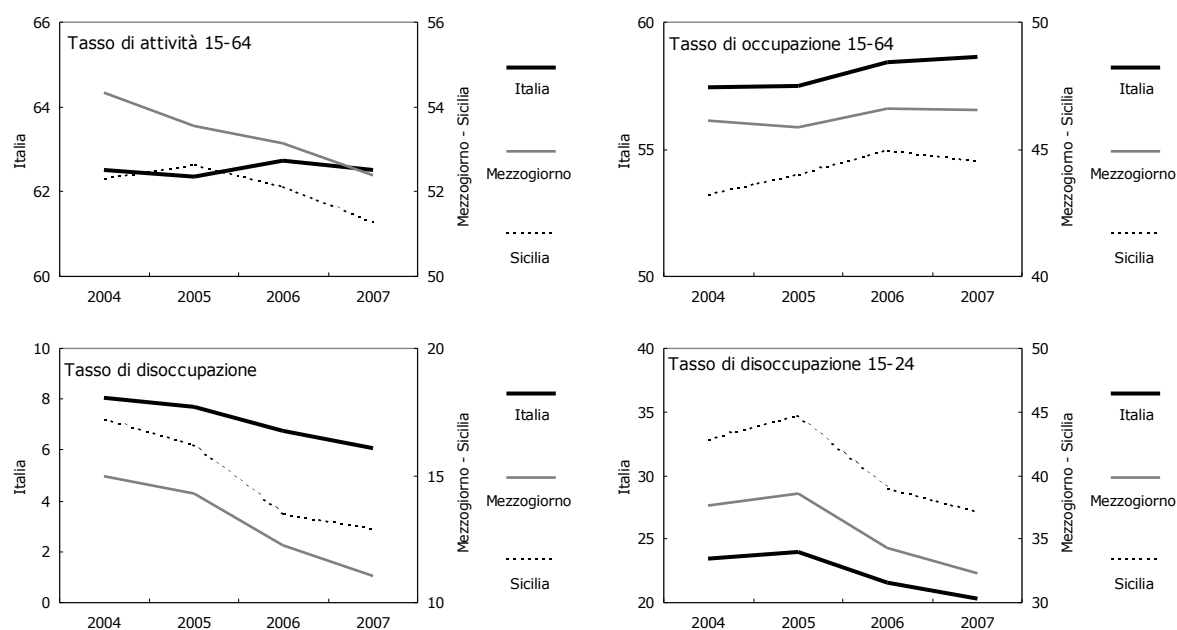


*Grafico 7* Tassi di attività e di occupazione per sesso in Sicilia 2004-2007. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

La maggiore valenza dei fattori che negli ultimi anni hanno contribuito ad attrarre gli inoccupati verso le diverse forme di lavoro atipico (lavori socialmente utili, lavori “flessibili”, ecc.) può probabilmente considerarsi tra le cause che hanno determinato un aumento della domanda di lavoro in Sicilia. Infatti, il carattere dell'occupazione dipendente in Sicilia, tra il

2004 ed il 2007, ha visto un aumento più che proporzionale a favore delle posizioni lavorative più instabili, registrando una crescita di 22 mila posti di lavoro a tempo determinato (+10,9% rispetto al 2004) ed una crescita di 33 mila posti di lavoro a tempo indeterminato (+3,8%). L'aumento percentuale è peraltro minore rispetto a quanto registrato a livello nazionale, dove i posti di lavoro a tempo determinato crescono di +18,9% contro il 4,9% di quelli a tempo indeterminato mentre il risultato del Mezzogiorno è inficiato con probabilità dalla bassa incidenza assunta dalle diverse forme di lavoro flessibile nel primo quarto del periodo osservato (SVIMEZ, 2005).

La crescita della componente precaria dell'occupazione (+22 mila posti di lavoro) ha coinvolto entrambi i sessi ed in termini assoluti più gli uomini che le donne (+12 mila posti contro 10 mila posti di lavoro a tempo determinato). Per i maschi l'incidenza dell'occupazione a tempo determinato sul totale dei lavoratori dipendenti è stata nel 2007, pari al 17,4% (+1,3% rispetto al 2004), mentre per le femmine tale indicatore ha raggiunto il 23,9% mostrando un aumento dello 0,3% rispetto 2004.



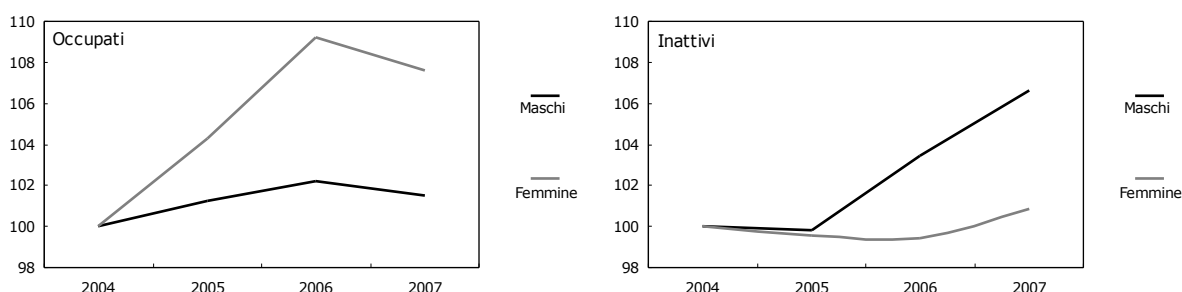
*Grafico 8* Principali indicatori del mercato del lavoro in Italia, Mezzogiorno e Sicilia 2004-2007. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Come conseguenza di queste dinamiche occupazionali, l'andamento del tasso di occupazione regionale ha mostrato una crescita fino al 2006, per poi accusare una flessione nell'ultimo anno. Nella media delle rilevazioni del 2007 esso risulta pari al 44,6%, con un incremento di +1,4% rispetto al 2004. Esso risulta ancora minore di quello del Mezzogiorno, pari al 46,5% nel 2007, ed ancora di più di quello nazionale, pari al 58,7%. Tuttavia si può osservare come, nel corso degli anni, il differenziale negativo nei confronti del Mezzogiorno sia diminuito, mentre il divario che lo separa dalla media italiana si attenua appena, passando dai 14,2 punti

percentuali del 2004 ai 14,1 del 2007.

L'indicatore relativo alle sole donne, seppure in aumento, continua a rimanere molto basso e pari al 29 per cento, meno della metà rispetto al dato maschile (61%). Nel periodo osservato la sua crescita in termini percentuali però è la più alta, essendo di circa il 7,4%. Sostanzialmente si assiste ad un fenomeno di stabilità del dato occupazionale dal 2006, mentre contestualmente decresce fortemente il numero di persone in cerca di occupazione.

Quest'ultimo aggregato è infatti sceso dalle 300 mila unità del 2004 alle 222 mila del 2007, con una diminuzione di 78 mila unità pari a 26,1 punti percentuali e risulta costantemente in diminuzione a partire dal 2000, anno in cui le persone in cerca di occupazione ammontavano a 444 mila unità. La diminuzione è divisa in parti uguali tra maschi e femmine, ciò comporta che i primi diminuiscono del 25%, mentre le seconde del 27,3%. In effetti, si registrano diminuzione delle persone in cerca di occupazione in tutte le ripartizioni della penisola, ed a livello nazionale la diminuzione è di 454 mila unità (-23,2%). Tuttavia il fenomeno assume proporzioni maggiori nel Mezzogiorno, dove nei quattro anni si perdono circa 328 mila unità (-28,9%). Inoltre se il decremento siciliano è pari al 23,8% dell'intero decremento meridionale, è quest'ultimo ad incidere soprattutto sul calo nazionale, visto che rappresenta circa il 72,2% della diminuzione nazionale. Nella lettura ed inquadramento del significato del fenomeno deve inoltre considerarsi che nelle aree non meridionali il livello del tasso di disoccupazione è circa la metà di quello del Mezzogiorno, e si avvicina ai livelli frizionali, cioè fisiologici per il sistema economico.



*Grafico 9* Occupati e inattivi distinti per sesso in Sicilia 2004-2007 (numeri indice: 2004=100). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Un altro aggregato in crescita è quello delle non forze di lavoro, cioè degli inattivi: nella media del 2007 gli inattivi regionali sono circa 1.610 mila, con un incremento di 41 mila unità rispetto al 2004, pari ad un aumento del 2,6 per cento. Ad aumentare sono soprattutto gli inattivi maschi, che passano da 488 a 521 mila con un incremento di 6,6 punti percentuali, mentre le femmine inattive aumentano solo dello 0,8% durante il quadriennio. Il fenomeno è replicato a livello del Mezzogiorno, tanto che i valori italiani sono influenzati da questi aumenti di inattivi: i valori assoluti nazionali sono infatti inferiori a quelli meridionali. Si noti tuttavia che molti meridionali che non cercano attivamente si dichiarano però disponibili a

lavorare (SVIMEZ, 2007), fornendo così supporto alla tesi per la quale migliori opportunità potrebbero far recedere il fenomeno.

Come conseguenza delle esposte dinamiche, tra il 2004 ed il 2007 il tasso di disoccupazione nell'Isola è diminuito di 4,3 punti percentuali, fermandosi al 13,0 per cento. In particolare, la significativa diminuzione del tasso di disoccupazione è dovuta quasi esclusivamente alla rilevante riduzione del numero di persone in cerca di lavoro.

Il dato risulta comunque ancora il più elevato tra le regioni italiane, superiore a quello del Mezzogiorno (11%) e maggiore del doppio rispetto al valore medio nazionale (6,1%). La tendenza calante ha riguardato in misura più elevata le donne il cui tasso di disoccupazione è sceso dal 23,7 al 17,3 per cento, mentre il tasso di disoccupazione maschile è sceso dal 13,9 al 10,6 per cento: si deve infatti notare che nel periodo considerato, si riduce il differenziale nei tassi di disoccupazione tra i due sessi che da 9,8 punti passa, nel 2007, a 6,7 punti.



*Grafico 10* Tassi di disoccupazione distinti per sesso in Sicilia 2004-2007. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

La distribuzione per sesso della popolazione attiva (di età superiore ai 14 anni) continua a mostrare, per i dati medi delle rilevazioni ISTAT, la diversa condizione che ha caratterizzato nel tempo il mercato del lavoro femminile rispetto a quello maschile. In termini di composizione percentuale, i dati sull'occupazione mostrano che le donne passano da una quota pari al 34,4% circa dell'ammontare complessivo delle forze lavoro nel 2004 ad una quota del 34,8% nel 2007, da una quota del 31,7% ad una del 33% circa degli occupati e da una quota del 47,3% ad una del 46,4% delle persone in cerca di occupazione. Sul territorio nazionale, invece, nel 2007, le donne rappresentano il 40,2% delle forze di lavoro della penisola, il 39,5% degli occupati ed il 52% delle persone in cerca di occupazione.

La distribuzione per età della popolazione attiva è un altro campo di osservazione che rivela importanti cambiamenti. La decrescita complessiva che abbiamo sopra richiamato (-1,6% pari a 29 mila unità in meno) è infatti la risultante:

- di una forte riduzione registrata nelle classi più giovani (da 15 a 34 anni), che diminuiscono di 66 mila unità (-10%);
- di una sostanziale stabilità nelle classi 35-44 anni, che diminuiscono solo di 2 mila unità (-0,3%);

- di un aumento considerevole del 7,5% nelle classi d'età più avanzate (da 45 a 64 anni) e di una diminuzione (-1,6%) nella residua classe più anziana di 65 anni e oltre.

Si evidenzia così che, tra le classi più rappresentate, quella dei 25-34 anni perde forze di lavoro, mentre al contrario quella dei 45-54 anni le guadagna. L'aumento percentuale più consistente è tuttavia rappresentato dalla classe 55-64 anni, che si incrementa di 17 mila unità pari a +10%. Le tre classi di età comprese tra i 25 ed i 64 anni si trovano così ad impegnare il 78,5% della popolazione attiva. Si nota altresì come, tra il 2004 ed il 2007, siano le classi dei più giovani a subire una vera e propria emorragia di persone attive, così come la classe degli *over 65* che, in misura minore, registra una diminuzione di circa 3 mila unità, pari comunque ad un decremento del 13,8%.

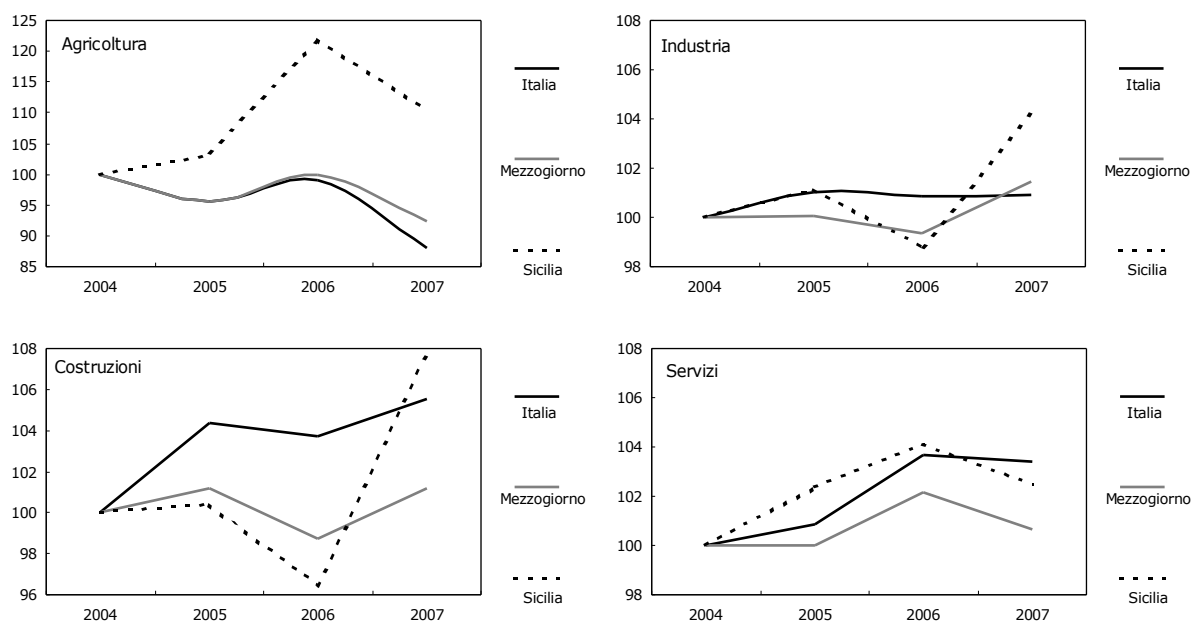
### *3.2 L'andamento nei settori*

Nel corso del quadriennio l'andamento settoriale dell'occupazione regionale non è stato omogeneo. La crescita più sostenuta ha riguardato l'agricoltura, il cui dato occupazionale ha avuto comunque una flessione nell'ultimo anno dopo il consistente aumento di occupati del 2006. Anche il settore dei servizi registra nel triennio una crescita degli occupati, più modesta rispetto al settore agricolo e, come questo, con una flessione nell'ultimo anno, mentre l'industria è, al contrario, l'unico settore a mostrare un segno positivo nell'andamento dell'ultimo anno dopo però essersi trovato nel 2006 al di sotto del livello occupazionale di inizio periodo. Rispetto al 2004 l'analisi settoriale del mercato del lavoro rivela comunque incrementi della domanda in tutti i settori. Per il settore agricolo, i dati ISTAT mostrano una crescita di 12 mila unità con l'incremento percentuale più elevato rispetto agli altri settori dal 2004 e pari al 10,6%. Se in termini assoluti nel settore primario gli uomini aumentano più delle donne, in termini percentuali sono queste ultime a registrare il tasso più elevato di crescita, pari a +26,7%. Nel settore primario si rileva inoltre un forte aumento dei rapporti di lavoro a tempo determinato, che crescono di 14 mila unità pari ad un incremento del 33,5%, mentre i dipendenti a tempo indeterminato diminuiscono di 6 mila unità (-18,9%).

Dal confronto con gli andamenti registrati a livello nazionale e meridionale emerge come la dinamica occupazionale nel settore primario sia in controtendenza: in Italia, infatti, gli occupati del settore agricolo diminuiscono di 119 mila unità (-12,1%), mentre nel Mezzogiorno se ne perdono circa 37 mila (-7,7%), malgrado la crescita siciliana. Si consideri inoltre che il dato occupazionale siciliano del 2007 è in forte flessione rispetto all'anno precedente, quando ha raggiunto il picco di 134 mila occupati, con il notevole incremento di +22,1% rispetto al 2004. Anche l'industria ha fatto registrare complessivamente una crescita, analoga in valore assoluto a quella del settore primario, di 12 mila posti di lavoro rispetto al 2004 (+4,2%), ascrivibile, per lo più, all'incremento di occupati dipendenti per circa 13 mila unità rilevato nelle costruzioni. Quest'ultimo comparto, oltre a contribuire all'incremento



occupazionale citato, rappresenta quasi la metà degli occupati del settore: nel 2007 vi lavorano 147 mila unità, pari al 50,4% degli occupati nell'industria, mentre a livello nazionale la quota è pari al 27,9% e nel Mezzogiorno al 41,5%.



*Grafico 11* Andamento dell'occupazione settoriale in Italia, Mezzogiorno e Sicilia 2004-2007 (numeri indice: 2004=100). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nell'industria in senso stretto le medie annue mostrano un livello occupazione sostanzialmente stabile e nel 2007 gli occupati sono circa 144 mila (+0,8% rispetto al 2004), con un incidenza sul settore dell'industria pari al 49,6% che si mantiene inferiore al dato nazionale (72,1%) e meridionale (58,5%).

Gli occupati nell'industria passano pertanto dai 279 mila del 2004 ai 291 mila del 2007 (+4,2%): tale aumento è causato esclusivamente dagli uomini, visto che le donne diminuiscono di circa 3 mila unità nel settore (-9,9%), e inoltre subiscono un forte decremento percentuale proprio nel settore delle costruzioni (-32,9%). La crescita percentuale dell'industria in Sicilia è superiore a quanto rilevato nel Mezzogiorno, dove la crescita di occupati è circa il doppio di quella siciliana (+ 22 mila unità, pari a +1,4%) ed anche a livello nazionale la crescita è di appena lo 0,9% pari a 64 mila unità.

In linea con la tendenza nazionale anche il settore terziario ha mostrato una dinamica crescente con un incremento della componente dipendente (+4,2%) ed una contrazione di quella autonoma (-2,6%). A differenza del settore primario, dal punto di vista del carattere dell'occupazione, nel terziario crescono sia i dipendenti a tempo indeterminato, che aumentano di 23 mila unità (+3,6%), che quelli a tempo determinato, che aumentano di circa 10 mila unità, con un incremento percentuale più che doppio rispetto ai primi (+7,6%). Nel 2007 gli occupati nel settore dei servizi sono pari a 445 mila e registrano pertanto un

incremento di 26 mila unità rispetto al 2004 (+2,5%). Tale incremento è imputabile alla componente dipendente femminile, che cresce di 33 mila unità (+7,9%), mentre i maschi perdono complessivamente circa 6 mila occupati (-1%) rispetto al 2004.



*Grafico 12* Occupati per posizione nel lavoro in Italia, Mezzogiorno e Sicilia 2004-2007 (numeri indice: 2004=100). Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Dal confronto con i dati nazionali e meridionali emerge che nel periodo osservato la crescita regionale nel settore è stata superiore a quanto registrato nel Mezzogiorno (+1,8%), ma si colloca al di sotto del valore nazionale (+5,1%).

Malgrado i diversi andamenti settoriali regionali nel quadriennio, la ripartizione percentuale dell'occupazione settoriale nell'Isola non subisce sensibili mutamenti: il settore agricolo vede aumentare di mezzo punto percentuale la sua aliquota di occupati sul totale, a scapito del settore terziario (-0,6%), mentre rimane sostanzialmente stabile la quota di occupati dell'industria (+0,1%). Nel corso del 2007, pertanto, l'occupazione globale regionale è risultata distribuita per l'8,1% in agricoltura, per il 19,5% nell'industria e per il restante 72,4% nel settore dei servizi. Nella Regione la quota settoriale dell'occupazione industriale (19,5%) risulta strutturalmente inferiore rispetto alla corrispondente quota calcolata a livello nazionale (30,2%). In particolare, risulta ancora basso, ed in flessione rispetto al 2004, il peso regionale dell'occupazione nel settore dell'industria in senso stretto (9,7% contro il 21,9% a livello nazionale), evidenziando un aspetto di debolezza relativa del sistema produttivo siciliano rispetto a quello nazionale. Al contrario, risulta ancora più elevata l'incidenza dell'occupazione nel settore agricolo ed alla fine del periodo osservato è più che doppia rispetto alla corrispondente quota nazionale (3,8%).

Per quanto riguarda la distribuzione del complesso degli occupati secondo la posizione nella professione, in Sicilia, si registra una crescita dei lavoratori dipendenti pari a 55 mila unità (+5,1%) mentre gli indipendenti si contraggono, rispetto al 2004, di 5 mila unità (-1,4%). Il fenomeno può inserirsi nel contesto più generale dell'influenza del perdurare di una congiuntura economica negativa e della mancanza di prospettive di ripresa a breve termine su tutte le componenti del lavoro autonomo, ed in particolare quelle relative alle piccole imprese e alle prestazioni occasionali (SVIMEZ, 2006). A livello dei singoli settori di attività economica si registrano, rispetto al 2004, aumenti nel numero di lavoratori dipendenti in tutti i

comparti produttivi mentre le contrazioni riguardano i lavoratori indipendenti di industria e servizi (-3,3% e -2,6% rispettivamente). In termini assoluti, la maggiore contrazione nell'occupazione autonoma si registra, tra il 2004 ed il 2007, nel settore dei servizi dove il numero di occupati diminuisce di 7 mila unità.

Dall'analisi delle dinamiche esposte risulta pertanto che nel periodo considerato tutti i settori, seppur in maniera diversa, hanno contribuito ad un incremento occupazionale a consuntivo in linea col dato nazionale e superiore al dato meridionale. In considerazione dei tassi di crescita dell'occupazione ottenuti sia a livello nazionale che regionale, appare da evidenziare la crescita più che proporzionale rispetto agli andamenti nazionale e meridionale del settore industriale così come l'andamento in controtendenza registrato nel settore agricolo. Diversamente la flessione nell'ultimo anno nel settore dei servizi determina una pausa nel percorso di crescita osservato nei tre anni precedenti, malgrado comunque il livello occupazionale del settore si collochi al di sopra del dato di inizio periodo.

#### **4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Sulla base delle evidenze emerse nel mercato del lavoro regionale, può risultare utile svolgere alcune sintetiche riflessioni sulle dinamiche e sui fenomeni che lo hanno interessato in questi anni, pur in presenza dei cambiamenti introdotti dall'Istat in tema di rilevazione delle forze di lavoro. Con i limiti ricordati all'inizio del presente lavoro, può tentarsi pertanto una sintesi di raccordo degli andamenti recenti con le tendenze di lungo periodo. In questo senso può osservarsi che tra il 1993 ed il 2007 l'occupazione nazionale è aumentata dell'11,8 per cento (quasi 2,5 milioni di persone), alimentata da flussi migratori, mentre la Sicilia supera di poco la metà di questo incremento registrando un +6,3% (circa 89 mila persone), ed il Mezzogiorno segna addirittura un più modesto +3,1% (+195 mila persone). Da questo punto di vista, il dato siciliano risulta più positivo di quello meridionale, ma denota anche la distanza che vi è dalle regioni del Centro-Nord, le quali ovviamente trainano il dato nazionale.

Con riferimento al medesimo intervallo temporale, le risultanze delle dinamiche del tasso di occupazione nei tre diversi ambiti territoriali ricalcano le differenze evidenziate: l'incremento del tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 15 ed i 64 anni in Sicilia è stato pari a +2,4 punti percentuali (dal 42,2% a 44,6%), in Italia è cresciuto di +5,6 punti percentuali (da 53,1% a 58,7%) e nel Mezzogiorno di +1,1 punti (dal 45,4% a 46,5%). I differenziali nei tassi mostrano così una diminuzione del distacco del tasso siciliano dal meridionale ed un aumento nei confronti di quello nazionale: la differenza tra il tasso siciliano e quello nazionale era pari a 10,9 punti nel 1993, mentre nel 2007 risulta essere pari a 14,1 punti. La popolazione femminile regionale registra peraltro il maggiore incremento nella forbice (circa 4,9 punti in più), pur se non tanto distante da quella maschile: nel 2007 il divario tra il tasso di occupazione femminile siciliano e nazionale raggiunge quasi i venti

punti percentuali (19,6%) mentre era pari a 14,7 punti nel 1993.

Considerando sempre lo stesso riferimento temporale, l'osservazione degli andamenti del tasso di disoccupazione evidenzia una dinamica crescente nei diversi ambiti territoriali esaminati fino alla fine degli anni novanta, alla quale si è accompagnata anche una crescita nei differenziali dei tassi. Dal 2000 la tendenza si inverte, ed oltre ad una riduzione progressiva dei tassi di disoccupazione si registra una diminuzione nei loro differenziali. I tassi di disoccupazione che nel 1993 erano pari al 19,9% per la Sicilia, al 15,1% per il Mezzogiorno ed al 9,7% per l'Italia, hanno registrato infatti il valore massimo nel 1999 per Sicilia (24,4%) e Mezzogiorno (19,6%) e nel biennio 1998-1999 per il dato nazionale (11,3%). Nel 2007 i valori dei tassi sono diminuiti sensibilmente, e sono pari al 13% per la Sicilia, allo 11% per il Mezzogiorno ed al 6,1% per l'Italia.

Il differenziale tra il tasso siciliano e quello nazionale, pari a 10,2 punti nel 1993, da questa data inizia a mostrare, come detto, un andamento crescente fino a raggiungere i 13,9 punti nel 2000. Successivamente il differenziale mostra un andamento decrescente fino al 2006, anno nel quale risulta pari a 6,7 punti percentuali, mentre nel 2007 risale lievemente a 6,9 punti. Il differenziale nei confronti del tasso meridionale, dopo essere rimasto valori tutto sommato stabili fino al 2000, ha mostrato una tendenza alla decrescita a partire dal 2001 e se era pari a 4,8 punti nel 1993 esso risulta pari ad 1,9 punti nel 2007. Tuttavia occorre tenere presente che parte del fenomeno di riduzione del tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno in generale, ed in Sicilia in particolare, sono da imputare, più che ad una reale crescita e risoluzione dei problemi occupazionali meridionali, ai citati fenomeni di scoraggiamento che determinano l'uscita di molte persone dal mercato del lavoro.

In definitiva, il dato consuntivo delle dinamiche espresse dal mercato del lavoro siciliano nel periodo esaminato appare mostrare dei risultati complessivamente migliori di quelli espressi dalla media delle regioni meridionali, senza che però ciò abbia contribuito a ridurre significativamente il divario esistente con le regioni più progredite del Paese. Inoltre, non si può tralasciare di considerare che nelle dinamiche emerse si inseriscono, e talvolta si celano, influenzandole, fenomeni composti di matrice demografica, sociale ed economica, come il progressivo invecchiamento della popolazione, le migrazioni interregionali, la carenza nelle strutture di collocamento pubbliche e private od anche il già citato effetto di “scoraggiamento” che depauperava progressivamente il bacino dei disoccupati. Pare dunque potersi constatare che la persistenza di queste situazioni di criticità, ancora non risolte nell'area siciliana, così come in quella meridionale tutta, suggerisce una necessaria e accorta cautela nell'usare una chiave di lettura positiva degli andamenti riscontrati nel mercato del lavoro siciliano nel corso del periodo esaminato.

## **Bibliografia**

- Istat (2004) La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro, <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ric05-05/01Ricostruzione.pdf>
- Istat (2004) Principali indicatori del mercato del lavoro, [http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ric05-05/02Principali\\_indicatori.pdf](http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ric05-05/02Principali_indicatori.pdf)
- Istat (2005) La ricostruzione delle serie storiche dei tassi di occupazione, [http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ric05-05/03Tassi\\_Occupazione.pdf](http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ric05-05/03Tassi_Occupazione.pdf)
- Istat (2006) Forze di lavoro Media 2004, [http://www.istat.it/dati/catalogo/20060306\\_00/ann06\\_10\\_forze\\_lavoro\\_media04.pdf](http://www.istat.it/dati/catalogo/20060306_00/ann06_10_forze_lavoro_media04.pdf)
- Istat (2006) La ricostruzione delle serie storiche degli inattivi, <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ric05-05/05inattivi.pdf>
- Istat (2006) La ricostruzione delle serie storiche regionali dei principali indicatori riguardanti l'occupazione, [http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ric05-05/04Occupazione\\_Regionale.pdf](http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ric05-05/04Occupazione_Regionale.pdf)
- Istat (2006) La ricostruzione delle serie storiche regionali relative alle persone in cerca di occupazione, <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ric05-05/incerca.pdf>
- Istat (2007) Forze di lavoro Media 2005, [http://www.istat.it/dati/catalogo/20070117\\_00/ann0611forze\\_di%20lavoro\\_media\\_2005.pdf](http://www.istat.it/dati/catalogo/20070117_00/ann0611forze_di%20lavoro_media_2005.pdf)
- Istat (2007) Forze di lavoro Media 2006, [http://www.istat.it/dati/catalogo/20070824\\_01/ann0712\\_forze\\_di\\_lavoro\\_media\\_2006.pdf](http://www.istat.it/dati/catalogo/20070824_01/ann0712_forze_di_lavoro_media_2006.pdf)
- Istat (2007) La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro per regione e sesso, [http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ric05-05/Indicatori\\_regionali.pdf](http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/Ric05-05/Indicatori_regionali.pdf)
- Istat (2008) Forze di lavoro Media 2007, [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20080417\\_01/tavole\\_media-2007.zip](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080417_01/tavole_media-2007.zip)
- Regione Siciliana, Assessorato Regionale del Bilancio e delle Finanze, Direzione Bilancio e Tesoro - Ufficio di Statistica della Regione (1999) Il mercato del lavoro in Sicilia: recente evoluzione e possibili prospettive future, <http://www.regione.sicilia.it/bilancio/documenti/Statistica/Forzelavoro.pdf>
- Regione Siciliana, Dipartimento regionale della programmazione (2005) Analisi della situazione economica della Sicilia 1999-2003, [http://www.regione.sicilia.it/presidenza/programmazione/Analisi\\_SES/Analisi\\_SES.pdf](http://www.regione.sicilia.it/presidenza/programmazione/Analisi_SES/Analisi_SES.pdf)
- SVIMEZ (2005) Rapporto 2005 sull'economia del Mezzogiorno, Il Mulino, Bologna.
- SVIMEZ (2006) Rapporto 2006 sull'economia del Mezzogiorno, Il Mulino, Bologna.
- SVIMEZ (2007) Rapporto 2007 sull'economia del Mezzogiorno, Il Mulino, Bologna.

## ABSTRACT

The studies and analysis of the Italian labor market are very often based on data provided by the National Institute of Statistics (ISTAT) survey. Since 1959, when it was begun, there have been various modifications to the ISTAT survey. In particular, ISTAT has introduced important modifications in the new continuous survey of the workforces, begun in 2004. These modifications however have made the recent data regarding the labor market not directly comparable with those found in the past years. To make the new data comparable with that of the previous methodology, ISTAT has therefore considered it opportune to provide the reconstruction of the time series of the main aggregates and markers of the labor market beginning from IV trimester 1992. This paper proposes to carry out a long-term analysis of the dynamics of the main aggregates and markers of the Sicilian labor market in the period between 1993 and 2007, using the reconstructed time series. In the first part of the paper the analysis is based on the reconstructed data. Subsequently the study examines the trends of the Regional market in the years for which the data found with the new methodology are directly available. The results emerging from the analyses represent a basis on which to make some considerations about the most significant aspects of the Sicilian labor market over the whole period examined.